

Dal Federalismo fiscale, per ogni testa è la stessa spesa, la scoperta della medesima identità

Non servono le guerre per sentirci uniti

Signor Direttore, stiamo "balbettando" intorno alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, non parliamo di noi mantovani, che per definirci unitari avremmo, a rigor di avvenimenti, d'attendere altri sei anni. Facciamo "pesa buona" e confondiamoci nella massa plaudente l'Unità, in attesa che la completa attuazione della legge sul Federalismo fiscale, con cui si affermerà che per ogni testa è la stessa spesa, si arrivi a scoprire per tutti la medesima identità.

Perché stando alle ricerche di Massimo Viglione "L'Identità Ferita" edizioni Ares, dinnanzi al problema dazze gliano di "fare gli italiani", la classe dirigente risorgimentale italiana non assunse atteggiamenti unitari. Si può dire che Crispi, Salandra, Sonnino e Mussolini tentarono di "fare gli italiani" con la guerra.

Disse Crispi alla Camera dei Deputati il 7 maggio 1864: "Fino al 1860 guerre veramente italiane non ce ne sono state; abbiamo avuto delle

potenti rivoluzioni, delle guerre civili; ma una guerra nella quale l'Italia, essa sola, siasi misurata collo straniero, ed abbia provato la sua potenza, cotesta guerra ancora non si è fatta. Ora è bene che ciò sia!, lo deve a se stessa, affinché le grandi nazioni d'Europa sappiano che anch'essa è una grande nazione, e che è abbastanza forte per farsi rispettare nel mondo". (Francesco Crispi, Scritti e discorsi politici - 1849 - 1890). In fondo, scrive Sergio Romano, anche la prima guerra mondiale fu fatta per "fare gli italiani", e ciò, a sua opinione, è dimostrato dalla indifferenza con cui il governo italiano era pronto ad allearsi con una delle due parti in conflitto, in base al miglior offerente, poiché l'importante era espandersi, ma anzitutto forgiare definitivamente l'unità nazionale mediante il più grande e tragico coinvolgimento delle masse contadine ed operaie. Abba, ad esempio, testimonia che Garibaldi si lamentò sempre con dolore per l'assenza nelle sue file dell'ele-

mento contadino. (C. Abba - Da quarto al Volturmo - Noterelle di uno dei Mille - Milano 1880). Se per far dimenticare ogni eventualità di divisione nazionale occorrono elementi forti, quello che tutti, da Nord a Sud, paghino le tasse dovute mi sembrerebbe unificante. Insomma, la separazione fra Nord e Sud nei fatti esiste, il Sud continua a lamentare la sua povertà nei confronti del Nord ricco. Però, se sono veri i dati che ci danno, in Lombardia l'evasione fiscale sarebbe contenuta al 12 per cento, mentre in Calabria deborderebbe all'85 per cento, a ciò

conseguirebbe che il Sud è povero per il reddito denunciato, ma ricco per reddito realmente prodotto.

Allora "all'attacco", con quali mezzi non lo so ancora, ma prima di fare la fine della Grecia un modo risorgimentale per avere finalmente uno Stato economicamente unitario lo troveremo. Se si pensò alla guerra per fare gli italiani, è meno cruento costruirli facendo in modo che tutti contribuiscano alla salvezza economica di questa Italia nel pantano pagando tutte le tasse.

Gastone Savio

